

«Conosco quei candidati ma non li ho mai favoriti»

► Il Rettore della Sapienza indagato:

«Non sono io il suggeritore dei concorsi»

► «Mai pensato di lasciare prima l'incarico

Abbiamo ricevuto molti riconoscimenti»

Eugenio Gaudio, rettore della Sapienza. A destra l'ultimo rave che si è svolto all'interno dell'università



Sono sempre stato per la meritocrazia, dispiace vedersi dipinto per quello che non sono. Ma ovviamente rispetto al massimo il lavoro dei magistrati». La frase della D'Agata è po' di-

versa. Escludendo la selezione pubblica aperta a tutti, lei avrebbe detto: «Non posso garantire nulla, se si presenta il Nobel...», eccetera «Guardi, so cosa ho detto: non ga-

rantisco nessuno, vince il migliore. Ed era una frase privata, non sapevo sarebbe finita in pubblico. Che altro dovevo dire di più?». Nelle carte lei viene citato come «l'amico romano». Perché?

«Mah, se un Rettore parla di un suo collega definendolo così, e non certo per fare cose illecite, non ci trovo nulla di strano». Non è che alla Sapienza torna l'ombra del nepotismo, di cui è

stato spesso accusato il suo predecessore Frati?

«Non entro nel merito del mio predecessore, ma dico solo che i miei figli li ho mandati a studiare all'estero...».

In queste ultime settimane c'è stata un'altra vicenda che l'ha riguardata: i rave alla Sapienza con la morte di quel ragazzo «Una vicenda terribile, che ha lasciato un profondo segno e che mi ha molto turbato».

Fermo restando che si è trattato di un incidente, ma era già almeno un anno che Il Messaggero denunciava quel tipo di feste dentro l'Ateneo

«Abbiamo sempre avvertito le forze dell'ordine, con cui abbiamo un ottimo rapporto. Gli eventi sono seguiti e monitorati».

Alla prossima occasione chiederete alla Polizia di intervenire oppure no?

«Se ci saranno gli estremi chiederemo alla polizia di fare ciò che è necessario».

Ma esiste una sorta di patto di non belligeranza tra l'Università e alcune frange estremiste di studenti che ancora occupano dei locali all'interno della Sapienza?

«Assolutamente no, nessuna tolleranza. E lo dimostrano le denunce presentate».

Rettore, manca un anno alla scadenza del suo mandato. In queste settimane ha mai pensato ad un passo indietro?

«Mai, e per quali motivi poi? Non è nelle mie abitudini lasciare un incarico senza portarlo a termine. E poi parlano i risultati di questi anni: l'internazionalizzazione, gli studiosi coinvolti, i premi ricevuti, i conti, l'offerta formativa, gli attestati di stima ricevuti. Andiamo avanti sereni e tranquilli».

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Come va? Beh, un po' disturbato...». Eugenio Gaudio, classe '56, nato a Cosenza, è dal primo novembre 2014 Magnifico

Rettore dell'Università La Sapienza, ma mai come in quest'ultimo periodo si è ritrovato nel fuoco delle critiche. Prima per i rave irregolari dentro la "cittadella" universitaria, culminati con la tragedia di Francesco Ginese, lo studente morto a causa della recisione dell'aorta femorale mentre scavalcava un cancello per partecipare al party illegale. E ora per la vicenda dei concorsi pilotati all'Università di Catania: Gaudio figura tra gli indagati dalla Procura

Rettore Gaudio, esiste questa rete di concorsi pilotati?

«Ma no che non che non esiste. E, in ogni caso, io non ne faccio parte. Tra l'altro in quella commissione sono stato chiamato perché all'epoca dei fatti ero presidente della Società di Anatomia, non ero ancora Rettore alla Sapienza».

Eppure, secondo l'accusa, sarebbe stato proprio lei ad indicare all'Università di Catania quale procedura seguire, per favorire alcuni candidati

«Quelle sono procedure di legge, applicate tutti i giorni da tutti gli Atenei d'Italia. E sono scelte di organi collegiali. In base a quelle si decide se fare un concorso esterno, aperto a tutti, oppure tra gli interni. Noi, ad esempio, alla Sapienza abbiamo previsto una percentuale del 28% di candidature esterne».

Ma il "suggeritore" di Catania è lei oppure no?

«Assolutamente no. Non ho mai chiamato Catania e non mi permetterei mai di intervenire».

Ma conosce i candidati in questione, come Velia D'Agata, figlia dell'ex procuratore capo di Catania?

«Mai avuto il piacere di conoscere l'ex procuratore».

E la figlia?

«La conosco come conosco tutti i professori di anatomia, da Torino a Palermo, avendo fatto il presidente della Società».

E l'altro candidato, Sergio Castorina?

«Certo che lo conosco, è nato e si è formato nella nostra Società».

E non li ha favoriti?

«C'è una mia frase chiara: "Se si candida per il posto il premio Nobel, vince il premio Nobel".